

IMMERSIONI CALABRIA SECCHIE - PARETI



Immergiti con Megale Hellas
<http://www.megalehellas.net/>

La Fossa dei Cavallucci 0/30 mt, con fossa oltre i 100 mt

Il fondale sabbioso, di solito considerato noioso, può riservare incontri interessanti come i Cavallucci marini (presenti in entrambe le specie *Hyppocampus Hyppocampus* e *Hyppocampus guttulatus*), qui all'ordine del giorno, i Polpi (*Octopus vulgaris*) nelle loro tane, gli affascinanti Pesce civetta (*Dactylopterus volitans*), grosse Tracine (*Trachinus draco*). Se si è fortunati è possibile incontrare e fotografare pesci pelagici come il Pesce luna (*Mola mola*). A secondo del periodo dell'anno si possono incontrare Lepri di mare (*Aplisya depilans*), piccoli Barracuda (*Sphyrena sphyrena*) o grandi Polmoni di mare (*Rhizostoma pulmo*). Il fondale è poi animato da Anemoni, piccoli Cerianti, Stelle marine tra cui la bellissima e grandissima Stella martasteria (*Marthasterias glacialis*) e frequenti Triglie (*Mullus barbatus*), Rombi (*Bothus podas*) e Pesce pettine (*Xyrichthys novacula*).

Punta Prita 36/m

Il sito di immersione si trova nella stupenda baia antistante la Marinella. La discesa avviene lungo questo costone che scende fino a batimetriche molto impegnative. L'intera franata è costellata di buchi che offrono riparo a molte specie, tra cui piccole Cernie.

Intorno ai 30 mt. incontriamo uno sperone roccioso ricoperto da **Spugne Gorgonie** (*Paramuricea sp.*) e con una grandissima quantità di colonie di **Ascidia cristallo** (*Clavellina*). Nel blu spesso troviamo banchi di **Barracuda** (*Sphyraena sphyraena*) oltre che grosse **Cernie** (*Epinephelus guaza*) e **Palamite** (*Sarda sarda*). Anche questo sito, come molti altri in questa zona, è particolarmente interessante per gli appassionati di fotosub che trovano spunti sia per foto d'ambiente che macro.

Punta Motta 20/60 mt

Questo sito di immersione è reso ancor più affascinante per la posizione geografica in cui si trova, l'antico borgo di pescatori della Marinella.

La discesa avviene lungo un costone roccioso c20/60 mt che scende fino a batimetriche molto impegnative. L'intera franata è costellata di buchi che offrono riparo a molte specie, tra cui piccole Cernie. Intorno ai 30 m incontriamo uno sperone roccioso ricoperto da Spugne e Gorgonie e con una grandissima quantità di colonie di Ascidia Cristallo.

Nel blu spesso troviamo banchi di **Barracuda** (*Sphyraena sphyraena*), oltre che grosse **Cernie** (*Epinephelus guaza*) e **Palamite** (*Sarda sarda*). Anche questo sito, come molti altri in questa zona, è particolarmente interessante per gli appassionati di fotosub che trovano spunti sia per foto d'ambiente che macro.

Grotta delle Sirene - 0/25 mt

troviamo di fronte ad una grotta aperta in una parete verticale che scende a picco. La grotta è suddivisa in più ambienti e giunge fino ad una cavità in cui si trova una bolla d'aria respirabile, con stalattiti e stalagmiti. La penetrazione all'interno è permessa a sub esperti o in possesso di apposito brevetto. La visibilità è generalmente ottima; anche questa immersione, come altre, può essere condizionata dalle correnti dello Stretto.

Negli anfratti laterali della grotta si trovano numerosissimi gamberetti dal corpo trasparente. Dove batte il sole è possibile ammirare i colori vivaci di spugne, alghe e piante marine, fra le quali vivono mimetizzati piccoliscorfanì e varie specie di nudibranchi.

Risalendo verso l'uscita della grotta fitti banchi di castagnole ci accompagnano nell'azzurro dell'acqua cristallina verso la superficie.

La Marinella 15/45 mt

Il sito di immersione si trova a Palmi (RC), lungo la Costa Viola. Questa è un'immersione che si può effettuare sia da barca che da riva, entrando in acqua dall'antico borgo di pescatori da cui l'immersione prende il nome, "la Marinella".

Dopo una franata di grandi scogli prima affioranti e poi sommersi, si scende lungo una parete rocciosa che si immerge nell'intenso blu di queste acque, caratterizzate da una visibilità generalmente ottima.

Splendide Gorgonie rosse e gialle (*Paramuricea clavata*) decorano la parete, popolata da nudibranchi, granchi, murene, cernie. È facile incontrare grossi esemplari di pesci come i dentici.

Grotta delle Corvine 25/50 mt

Si tratta di una delle più belle immersioni della Costa Viola; si effettua con una discesa lungo una franata che ci porta in prossimità di un canale passante, su cui si affaccia una parete rocciosa con una grotta aperta su fondale roccioso e sabbioso.

La discesa avviene lungo questa franata, la visibilità è generalmente ottima anche se l'immersione può essere condizionata dalle correnti dello Stretto.

Il canale passante è ricoperto di spugne, ricci diadema e madrepora gialle, tra cui si trovano numerosi nudibranchi; segue una parete che scende in profondità, ricoperta di gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*).

Negli anfratti delle pareti rocciose degli oltre 30 mt di lunghezza della grotta è facile vedere cernie ed esemplari di aragoste, oltre a murene e grandi pinne nobilis sul fondo sabbioso. Il tutto è animato da banchi di rosei anthias, di tordi e colorate donzelle, oltre a saraghi ed occhiate.

San Sebastiano 25/65 mt

Spettacolare immersione su scoglio verticale ed imponente cigliata di rocce nelle acque di Bagnara Calabra. Oltre al grande salto verso la profondità, una caratteristica di questa immersione risiede nella rigogliosa foresta di gorgonie rosse (*Paramuricea Clavata*).

Secca di Gramà 15/60 mt

Immersione dalla barca lungo la splendida Costa Viola, nelle acque del comune di Bagnara Calabra, per ammirare un sito d'immersione caratterizzato da una morfologia del fondale estremamente varia: imponenti pareti e guglie di roccia si innalzano dal fondo, creando scenari spettacolari adornati da una ricchissima scogliera a paramuricee rosse.

La "Montagna" di Scilla 18/60 mt

Morfologia del fondale

Ai piedi della mitica rupe di Scilla una franata cade sul fondo di ghiaia e sabbia a circa 20/25 m; il fondo prosegue a scendere verso i 35 m, dove inizia una scogliera sommersa fatta di grandi rocce, tre cui spicca, per forma e dimensione, quella che tutti conoscono come "la montagna", unaguglia imponente con pareti verticali. Percorrendo dapprima la parte più profonda, si incontrano numerosi massi sparpagliati sul fondo antistante la parete che si affaccia nel blu. Circumnavigando il faraglione sommerso in senso orario e, tornando verso sud, si perlustra la parete rivolta verso la costa, segnata da una profonda spaccatura verticale sovente abitata da pesci o crostacei. La montagna è alta una ventina di metri; biglietto da visita per i fondali scillesi, è una delle numerose secche poste in un'area piuttosto concentrata, nei dintorni della rupe, con caratteristiche uniche in Mediterraneo e un benthos così colorato da non temere confronti di alcun tipo.

Ambiente e biodiversità

La montagna rappresenta l'immersione simbolo di Scilla, poiché racchiude quelle che sono le caratteristiche tipiche che ritroviamo su tutte le altre secche di questo incredibile fazzoletto di mare. Siamo nel regno dei celenterati, invertebrati marini coloniali che hanno colorato questi fondali al punto da renderli paragonabili a quelli tropicali. Tra questi spicca inevitabilmente una gorgonia: la Paramuricea clavata. La parete del grande pinnacolo si presentano densamente ricoperte da paramuricee prevalentemente gialle. Queste si diradano solo nella metà superiore della secca, dove lasciano spazio all'insediamento di gruppetti di *Astroides calycularis* e qualche *Eunicella cavolinii*; sul pianoro sabbioso che precede la montagna enormi *Cerianthus membranaceus* secolari sfoggiano i loro sgargianti tentacoli bianchi con gli apici luminiscenti.

In questa zona sono presenti alcuni massi ricoperti di gorgonie bicolore, con alcuni rami di *Gerardia savaglia*. Sulle gorgonie sono insediati grappoli di *Clavelina lepadiformis*, mentre pochi esemplari di *Halocintia papillosa* e qualche *Microcosmus sulcatus* colonizzano il substrato a disposizione, completando la presenza dei tunicati. Tra gli ospiti delle gorgonie è doveroso citare il *Parerhytropodium coralloides*, anche se più che altro è un aggressore della gorgonia stessa. Corpulenti esemplari di vermocane (*Hermodice carunculata*) passeggiando sui rami delle gorgonie, generose di squisiti polipi, loro prediletto nutrimento.

Sui fondali di Scilla eccezionalmente sono stati inoltre individuati diversi esemplari di un raro echinoderma: l'*Astrospartus mediterraneus*. E infine i pesci: tipica la presenza, da gennaio ad aprile/maggio, di splendidi pesci San Pietro e grosse e buffe rane pescatrici. Molto ben mimetizzati sono, una volta individuati, molto disponibili ad un approccio tranquillo e duraturo con il subacqueo. Da ottobre a dicembre è possibile invece l'incontro coi pelagici: branchi di ricciole, tonnetti o palamiti compaiono dal blu come per incanto per poi sparire allo stesso modo. Stanziali e sornioni, grossi scorfani rossi sono immobili sul fondo, mentre ogni tanto qualche cernia e qualche timida musdea si lasciano osservare tra le buie fenditure della roccia.

La Mpaddata 18/60 mt

Morfologia del fondale

E' una delle secche più famose di Scilla ed è caratterizzata da una estesa catena montuosa con cappello a soli 18 metri dalla superficie e pareti da un lato verticali (a sud-ovest) e dall'altro degradanti verso la profondità (a nord, nord-est). Alla base di queste pareti si trova un pianoro ciottoloso (coralligeno) che dai 30 m di profondità si estende verso sud-ovest, fino ai 40/50 m di fondo per poi interrompersi in prossimità di un'altra secca adiacente. Verso il largo invece il fondale inizia a scendere a quote notevoli. La secca è molto varia ed è popolata da foreste di gorgonie che affollano la roccia che cade decisa nel blu.

Ambiente e biodiversità

Uno spettacolo unico assale il subacqueo qualunque sia il lato della secca scelto per l'immersione; una vallata tappezzata da gorgonie e celenterati vari che scende verso il blu offre uno spettacolo unico in Mediterraneo. Il pesce non manca all'appello anche se, specie per quanto riguarda la cernia, ci troviamo di fronte a esemplari molto spaventati e scaltri. Qualche grosso scorfano rosso o qualche murena, per loro natura, si concedono di più. Un incontro raro è quello con l'*Astrospartus mediterraneus*, una splendida ofiura dalle braccia ramificate che conduce la sua vita aderendo alla struttura ramificata delle gorgonie. Sul fondo troviamo poi, nelle radure sabbiose, grossi cerianti (*Cerianthus membranaceus*), unici e particolari come se ne vedono pochi. Si possono poi osservare piccole radure dove sono concentrati *Parazoanthus axinellae*, un antozoo coloniale noto come margherita di mare per via della somiglianza dei polipi con questi fiori. Oltre i polipi arancio di questi zoantari, troviamo, tra le fittissime gorgonie, rami di *Gerardia savaglia*, colonie di *Parheritropodium coralloides*, splendidi *Alcyonium acaule*, colonie di idrozoi e moltri altri rappresentanti del regno dei celenterati. Pelagici o pesce bianco, come saraghi in branco o solitari dentici ed orate, sono alcuni tra gli incontri saltuari.

Punta Pacì 35/60 mt

Morfologia del fondale

La spiaggia della Marina Grande di Scilla è chiusa a sud da un promontorio roccioso noto col nome di Punta Pacì. Immergendosi sotto la punta, la roccia cade su un fondale di pochi metri, adagiandosi su ghiaia con pareti traforate da grotte e cunicoli. Spostandosi di poco verso il mare aperto, ha inizio una ripida scarpata sabbiosa che conduce alle scogliere localizzate tra i 35 e i 60 metri di profondità. Ammassi di roccia, con pietre anche grandi, sono colonizzati da una moltitudine di invertebrati, con prevalenza di cnidari, e sono abitati da pesci stanziali.

Ambiente e biodiversità

All'interno di piccole e splendide grotticelle vivono colonie molto estese di *Astroides calycularis*, madrepora arancione particolarmente appariscente che aderisce al substrato già sotto il pelo dell'acqua; l'arancio carico di questi invertebrati contrasta magnificamente con il rosso cupo dei numerosi pomodori di mare.

Lasciandoci alle spalle questo colorato ambiente, si segue il pianoro che, a pochi passi dalla riva, inizia a scendere verso la profondità in modo molto deciso: a quota 30 m inizia una scogliera di massi sparsi che si compatta sui 40 m, formando delle catene rocciose imponenti e delle vere e proprie orlate che vanno a poggiarsi sul fondo sabbioso ad oltre 60m: è il regno dei celenterati quali la *Paramuricea clavata*, nella sua tipica varietà rosso-gialla, l'*Eunicella cavolinii*, l'*Alcyonium palmatum*, il *Parerhitropodium coralloides*, la *Gerardia savaglia* e tanti altri; tutti nomi che ai non esperti di biologia marina possono suggerire ben poco, ma che nascondono un mondo di colori e varietà di forme tali da stupire il più indifferente dei subacquei.

Ciglio di Ulisse 35/55 mt

Morfologia del fondale

Il Ciglio di Ulisse, così detto in quanto prospiciente lo scoglio omonimo, è costituito da un'ampia formazione rocciosa simile, vista da terra, ad una catena montuosa ad andamento rettilineo e parallelo alla costa; la secca si affaccia verso il mare aperto con ampie cadute di diversa pendenza, fino a formare delle suggestive vallate tappezzate da grandi gorgonie tra i 60 e i 70 m di profondità. Sulla quota dei 48/50m si trovano i relitti di alcune grosse ancore d'ammiragliato, ormai tutt'uno con l'habitat circostante.

Ambiente e biodiversità

L'ambiente è quello tipico di Scilla con grandi ventagli di paramuricee, nuvole di anthias, qualche alcionario (*Alcyonium acaule*) e una ricca fauna ittica stanziale, purtroppo difficile da osservare. Si possono incontrare saraghi e corvine, nelle anfrattuosità della roccia, oltre a grossi polpi e qualche timida aragosta. Non mancano i pesci San Pietro, anche se solo nel periodo freddo, o addirittura qualche grossa rana pescatrice, sorniona e disponibile come sempre. Sul cappello della secca, a 40/42 m, la roccia presenta molte fenditure sovente abitate da grosse murene. Raramente capita di vedere delle piccole ramificazioni di *Paramuricea clavata* con cenosarco rosso e polipi insolitamente bianchi, tanto da ingannare sull'identità della specie, che appare simile ad un incrocio tra un alcionario e un ramo di corallo rosso.

Secca del Muro 35/60 mt

Immersione dalla barca poco fuori dal porto di **Scilla**. Una grande quantità di gorgonie bicolori e di molto altri celenterati caratterizza questa secca, che regala alla vista dei subacquei spettacolari passaggi tipo canyon, immersi fra le paramuricee.

Torre Cavallo 10/50 mt

Morfologia del fondale

Ai piedi del promontorio di Torre Cavallo, ultimo baluardo a ricordo di un'antica fortezza sul mare, una frana di roccia notevole poggia su un fondale di pochi metri e incontra la sabbia a profondità che oscillano tra gli 8 e i 15 metri. La scogliera, molto frastagliata, crea un ambiente molto vario a quote non superiori ai 15 m; più in profondità troviamo un ciglio sui 25 m, con una parete rivolta verso il mare aperto e alta non più di cinque o sei metri, ben fessurata e sovente abitata da bei pesci. Procedendo la discesa verso quote più impegnative, ecco alcuni massi isolati degni della massima attenzione: ci sono solo poche gorgonie (Eunicelle), ma i colori di spugne, alghe e tunicati non ci fanno rimpiangere sicuramente i colori delle gorgonie.

Ambiente e biodiversità

Abbondanti sono i cerianti, spesso con tentacoli di un giallo intensissimo. Molto belle le colonie di *Parerythropodium coralloides*, cresciute su parte degli scheletri delle eunicelle. Senza scordare l'arancio degli astroides, che colora le rocce già sotto il pelo dell'acqua. Sul fondo, costituito da un detrito molto grossolano e coralligeno, vivono grandi molluschi bivalvi noti come *Pinna rudis*; simile alla più comune *pinna nobilis*, questa conchiglia costituisce oggi una rarità, ma in queste acque è molto diffusa. A volte si reperisce qualche esemplare di *Charonia nodifera*, anche nota come tritone, mollusco ormai molto raro.

Cernie, musdee, pesci san pietro e grossi scorfani rossi, senza dimenticare i grossi raiformi sul fondo e i branchi occasionali di ricciole o lucci a mezz'acqua, sono tipici di questo tratto di mare. Ma ricordiamoci sempre che la corrente dello stretto ci può cogliere impreparati e, in questa zona, il suo impeto può lasciarci tristi ricordi. Affrontiamo l'immersione solo con l'adeguata preparazione e con una esperta guida del luogo. Solo così sarà possibile godere appieno di questo straordinario ambiente, dove l'acqua rimane limpida per tutto l'arco dell'anno

Punta Pellarò 3/70 mt

Morfologia del fondale

Sull'estrema punta del litorale sabbioso di Pellarò è situato, poco distante dalla riva, un ampio tavolato roccioso, con orlo e caduta di massi su sabbia, di un bel colore chiaro e a pochi metri di profondità (3-4 circa); la parete esterna, che scende con una frana su un fondale di 10-15 metri, segna l'inizio di una ripida discesa di sabbia e detrito, con grandi rocce isolate, sempre più rade man mano che si scende in profondità. Gli sogli arrivano fino ai 65 metri di profondità.

Ambiente e biodiversità

Una ricca fauna incrostante (invertebrati vari) e molti pesci in movimento e stanziali, popolano la fascia compresa tra i 15 e i 30 m di profondità. Le fenditure della roccia offrono rifugio a belle murene e qualche grosso serranide (cernie brune); nei corridoi di sabbia e detrito si può incontrare qualche bell'esemplare di cerianto, mentre sulle pareti rocciose in ombra abbondano spugne e tunicati. Tra i celenterati ricordiamo uno dei più bei madreporari del Mediterraneo: la splendida *Phyllangia mouchezii*, madrepora poco nota e poco diffusa ovunque, frequente invece in alcuni siti sommersi dello stretto, con colonie dalle tinte cangianti dal salmone al rosa, fino al bianco.

Ma la secca di Pellarò è famosa per il pesce pelagico, perciò alziamo la testa dal fondo e guardiamo spesso sopra di noi o verso il mare aperto: nel periodo giusto non è difficile trovarsi circondati da giovani ricciole in branco, da una moltitudine di salpe, da branchi di palamite o da grossi tonni che navigano solitari e veloci. Anche i piccoli e colorati nudibranchi hanno il loro spazio e tra i celenterati è presente la *Lophogorgia sarmentosa*, esile e delicata, dal colore salmone o giallino..

Fiumarella di Pellaro 15/65 mt

Emergenti da un fondale sabbioso, grandi scogli isolati e murate, tra cui si nasconde molto pesce stanziale. Possibile l'incontro con cavallucci marini e pesci balestra.

Occhio di Pellaro 10/40 mt

Morfologia del fondale

Una grande distesa di sabbia e fango, interrotta a tratti da praterie di *Halophila stipulacea*, ospita un gran numero di invertebrati e pesci nel tratto di mare antistante il litorale che precede il borgo marinaro di Pellaro, località cosiddetta Occhio. Un muretto di protezione separa la strada dalla breve spiaggia del luogo, rendendo molto comodo l'ingresso in acqua da terra; il fondale, subito in discesa verso la profondità, rende ancora più semplice l'arrivo alle batimetriche dei 30/40 metri, a pochi passi dal bagnasciuga.

Ambiente e biodiversità

Semisepolti nel fine sedimento sabbioso troviamo pesci come gallinelle e lucertola, con qualche pesce prete e moltissime triglie. Zerri, menole e grossi esemplari di pagello bastardo albergano a un palmo dal fondo, specie nei mesi invernali, insieme a numerosi piccoli gruppi di giovani pagelli fragolini e pagri. Scorfanetti di specie diverse, rombi e sogliole si dividono gli spazi, con preferenze diverse per le zone sabbiose o ciottolose

Nei tratti a prateria compaiono molluschi come polpi, seppie e moscardini. Immane i rari pesci trombetta e, lungo le cime dei numerosi corpi morti utilizzati per l'ormeggio di piccole imbarcazioni, grandi e numerosi spirografi creano un habitat sfruttato da moltissime specie di anellidi, tunicati, poriferi echinodermi e piccoli pesci. Un ambiente misto, con sabbia, fango e detrito, decisamente popolato, **ideale per immersioni notturne** ricche di sorprese.

La cigliata di Bocale 10/40 mt

Questo sito di immersione si trova a Bocale, simpatico quartiere situato all'estrema periferia sud del comune di Reggio Calabria. In questa immersione che si effettua da riva, si entra in acqua e si scende lungo una franata formata da sabbia e ciotoli, con formazioni rocciose che si ergono su di un fondale sabbioso.

La visibilità è generalmente ottima; anche questa immersione, come altre in questa area, è condizionata dalle correnti dello Stretto quindi.

Sito molto interessante dal punto di vista della biodiversità. Negli anfratti e tra le fenditure delle rocce scopriamo Cernie intanate, gronghi di grosse dimensioni e fitte colonie di Claveline oltre a Tracine e Ghiozzi. I panettoni sono ricoperti da madrepora ed abitati da nudibranchi mimetizzati fra le alghe. Gli anfratti più bui sono inoltre popolati da esemplari di aragoste. È facile imbattersi in banchi di argentea. Ricciole, attratte dalle bolle.

La grotta di Lazzaro 35/70 mt

Questo sito di immersione si trova a **Lazzaro**, frazione del comune di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria. Il sito è costituito da un'imponente cigliata in cui si apre una grotta, denominata "*La Castelluccia*". Si tratta di un'immersione impegnativa, che si effettua da riva, entrando in acqua e scendendo lungo un fondale inizialmente sabbioso che degrada poi a gradoni, fino a diventare una parete dritta che termina in profondità con una piccola grotta.

castagnole. All'interno della grotta la biodiversità offre uno spettacolo mozzafiato: alle forme di vita tipiche degli ambienti sciafili, si affiancano ricci, stelle marine e spugne che decorano le pareti, animate da paguri, murene e nudibranchi. La grotta è inoltre piena di piccoli gamberetti.

Lingua di Capo d'Armi 10/50 mt

Imponente lingua di roccia, dalle batimetriche anche impegnative, su fondo sabbioso. Nonostante

l'immersione sia caratterizzata da poco colore, la fauna stanziale è notevole e il colpo d'occhio della morfologia del fondale molto suggestivo

Secchitello di Saline Joniche 8/30 mt

Piccola secca con cadute verticali sui 15 mt e successiva franata di roccia, ricoperta da una notevole varietà di alghe. Pochi, ma molto interessanti, gli invertebrati presenti. Numerose sono invece le stelle rosse maculate ed i nudibranchi (es. *Flabellina affinis*).

Capo Bruzzano 15/30 mt

Classica secca di roccia, con prateria di posidonia, su fondo sabbioso, al largo di Capo Bruzzano, l'antico Capo Zephyrio, primo approdo dei coloni greci.

Muckdives - 0/30 mt

Lungo il litorale di Marina di Gioiosa si trovano vari siti di immersione in cui la biodiversità è molto ben differenziata; questi siti risultano particolarmente affascinanti per gli amanti della Biologia marina e per gli appassionati di Fotosub macro.

Tali siti possono essere paragonati alle Muck-dives tipiche dei fondali sabbiosi tropicali; sono abitate da cavalluccio marini, torpedini, rana pescatrice, pennatule, lepri di mare, ascidia pigna, ecc.; tutte forme di vita che è possibile incontrare durante immersioni diurne oltre che in fantastiche immersioni notturne.

La profondità entro cui poter incontrare questi organismi viventi, la cui caratteristica principale è il mimetismo, generalmente non supera i 20/30 metri di profondità.

Il fondale durante l'inverno muta radicalmente a seguito delle forti mareggiate a cui è sottoposto e può presentare situazioni molto differenti di anno in anno.

La vasca dei Tonni- 0/35 mt

Si tratta di un'immersione alquanto insolita e singolare. Avviene in una delle vasche di allevamento in cui vi sono circa duemila tonni il cui peso può arrivare ai 600 Kg. Il sito si trova a Vibo Valentia.

Il primo impatto lascia un po' disorientati, è come trovarsi all'interno di un fantasmagorico carosello: occhi che ti osservano, pinne che ti si avvicinano, riflessi argentei che ti sfiorano senza mai toccarti. La sensazione di essere all'interno di una lavatrice è data dal girare vorticoso dei tonni che serve per spingere le "prede" verso il fondo o verso le pareti della gabbia.

L'eleganza e la delicatezza di questi transatlantici del mare lasciano stupefatti. Le pareti delle gabbie sono ricoperte da moltissimi organismi tra cui nudibranchi e, all'esterno, tantissime specie di pesci. Una gran bella esperienza per i fotosub.